



III^a ESPOSIZIONE
 DELLE SCUOLE PROFESSIONALI E
 COLONIE AGRICOLE SALESIANE



LUGLIO - OTTOBRE
 MCMX



1910

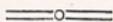
UFFICIO CENTRALE STAMPA SALESIANA
 ARCHIVIO

N. _____
 Classif. S.363
 Posiz. _____ Cart. _____

ORATORIO SALESIANO - TORINO



Comitato d'onore



S. E. l'On. PAOLO BOSELLI

I^o Segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriz.

S. E. il Sen. TEOFILÒ ROSSI

Sindaco di Torino.

BOCCA Comm. Avv. FERDINANDO

Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Torino.

REBAUDENGO Conte Avv. EUGENIO

Deputato, Presidente del Comizio Agrario di Torino.

MAGRINI Cav. Ing. Prof. EFFREM

Ispettore Capo del Lavoro, Torino.

MONTÙ Comm. Ing. Prof. CARLO

Deputato, Presidente della « *Pro Torino* ».



Comitato Promotore



BARONE ANTONIO MANNO

Senatore del Regno.

CORSI Avv. Marchese ALESSANDRO.

AVOGADRO DI COLLOBIANO E DELLA MOTTA
Conte EMILIANO.

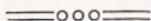
MURIANA Mons. DOMENICO.

FINO Avv. SAVERIO.

GRIBAUDI Prof. PIERO.



Commissione Ordinatrice



BERTELLO Sac. Dott. GIUSEPPE

Direttore Generale delle Scuole Professionali
e Colonie Agricole Salesiane.

MOLLI Ing. Comm. STEFANO.

CASELLI Ing. Prof. CRESCENTINO.

BAIRATI Ing. Prof. GIOVANNI.

MIGLIORE Ing. SPIRITO.

REVIGLIO Ing. PAOLO.

AGLI AMICI DELLE OPERE DI D. BOSCO
AI CULTORI DELL'EDUCAZIONE
PROFESSIONALE



UN fenomeno proprio dell'età nostra è quello delle Esposizioni regionali, nazionali, universali, che si ripetono con molta frequenza; si vuol mettere in vista i prodotti della scienza e dell'industria, constatarne i progressi, farsene scala ad ulteriori avanzamenti, poichè oggi con vertiginosa rapidità tutto si muta, tutto si trasforma, e nei meccanismi del lavoro e negli ordinamenti del consorzio umano.

Se non sono sempre veraci i vantati progressi, in quanto che molte cose vecchie si ripudiano che dovrebbero essere conservate, molte se ne esaltano di nuove che non meriterebbero lode, non può tuttavia dubitarsi che utili invenzioni si vanno facendo nelle applicazioni delle forze naturali e nelle forme stesse del vivere sociale,

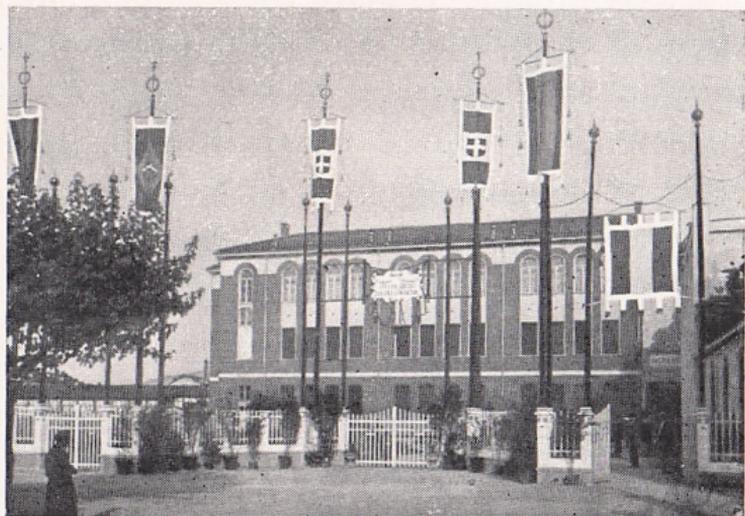
e che in mezzo al fermento ed al brulichio di aspirazioni assurde, di progetti impossibili, di pazzi tentativi, molte buone novità si vanno introducendo.

In tali condizioni di cose, quale è la via che noi Salesiani dobbiamo tenere? Non v'ha dubbio che volendo lavorare proficuamente a vantaggio dei figli del popolo dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, per potere autorevolmente ed efficacemente compiere la nostra missione.

Tali furono le massime e tali gli esempi di Don Bosco, il quale dopo di aver gettato nel 1841 le basi dell'Opera sua — cui dava stabile sede nel 1846 in questi prati di Valdocco, ove fe' sorgere dal nulla uno dei più grandiosi istituti di carità dell'Italia e del mondo — fin dal 1853 a meglio provvedere alla formazione dei giovani operai cominciò ad aprire alcune scuole professionali nell'interno del suo Ospizio. Egli aveva intuito l'indirizzo minaccioso e le proporzioni che avrebbe assunto la questione operaia; e dalla carità e dalla fede, che sole in ogni tempo diedero pace e conforto all'umanità agitata e sofferente, attinse l'ispirazione e i mezzi di apportarvi rimedio.

Tale fu lo scopo di D. Bosco nell'istituire le sue

Scuole Professionali, che sono palestre di coscienza e di carattere, e scuole fornite di quanto le moderne invenzioni hanno di meglio negli utensili e nei meccanismi, perchè ai giovani alunni nulla manchi di quella



Il palazzo dell'Esposizione.

coltura, di cui vantasi giustamente la moderna industria.

Fedeli allo spirito del loro Istitutore, i Salesiani furono forse i primi in Italia ad organizzare con appositi programmi e con insegnamento metodico le loro Scuole Professionali, e ciò quando ancor nessuno si occupava di questo ramo dell'educazione popolare, e nemmeno il Governo aveva dato norme in proposito.

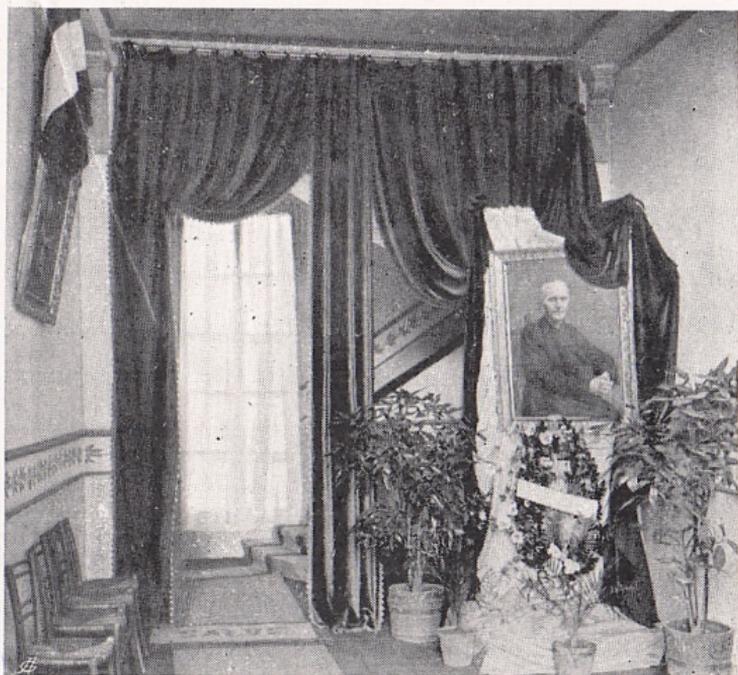
Le nostre Scuole infatti seguono due pro-

grammi ben distinti: — l'uno *di coltura generale*, l'altro *teorico-pratico delle arti*.

I Programmi. Il Programma di coltura generale, partendo dal principio che i giovani a 12 anni abbiano compiuto il corso elementare inferiore, comprende cinque corsi, dei quali i primi due corrispondono, con qualche modificazione, alla quarta ed alla quinta elementare, e gli altri tre costituiscono un corso di perfezionamento. In questi ultimi il programma prescrive lezioni di *Francese*, *Fisica*, *Meccanica*, *Elettrotecnica*, *Computisteria*, *Sociologia* e *Disegno* applicato alle varie professioni; in tutti poi è anche prescritta un'ora settimanale d'*Igiene* e di *Galateo*, e di *Religione*.

Il Programma teorico-pratico delle arti consta di tanti programmi quante sono le professioni insegnate; e poichè si è comprovato esser necessario un quinquennio di tirocinio per l'apprendimento di qualunque mestiere, ogni programma è suddiviso in 10 periodi, corrispondenti ai 10 semestri di studio e di applicazione, nei quali è progressivamente indicato il corredo di cognizioni che l'allievo deve apprendere e la serie dei lavori cui egli deve applicarsi per riuscire a poco a poco operaio perfetto.

In conformità di questo programma viene da ogni Maestro d'arte impartito l'insegnamento ad ore stabilite, ora a tutti gli alunni insieme riuniti, ora a ciascun corso o sezione; poichè l'ammettere l'alunno all'apprendi-



L'atrio d'ingresso.

mento il di stesso che entra in laboratorio e l'alternargli l'insegnamento col lavoro, costituisce quel metodo eminentemente teorico-pratico, che è il più atto ad abituare i giovanetti all'officina; — e scopo precipuo delle Scuole Professionali dev'essere questo di formare operai intelligenti, abili e laboriosi.

A meglio raggiungere questo scopo, ogni

Maestro d'arte — il quale presta gratuitamente l'opera sua o è pagato con onorario fisso, ma non attende alcun utile dai lavori degli allievi — all'insegnamento unisce la continua sorveglianza nell'esecuzione dei lavori assegnati, la correzione dei medesimi e la ripetizione degli insegnamenti e delle prove, precisamente come suol farsi in qualunque scuola (1).

Poichè — giova rilevarlo — nelle Scuole Professionali di D. Bosco, il Maestro d'arte non cura semplicemente l'esecuzione dei lavori, ma — a tenore del Programma — ha pur l'incarico « dell'insegnamento orale e scritto delle norme pratiche, secondo le quali ogni lavoro deve essere eseguito — della conoscenza degli strumenti e del modo più conveniente di usarli, prepararli e conservarli — della materia usata nei lavori, delle sue varie specie, qualità e prezzi — della rappresentazione figurata dei lavori nell'insieme, nelle parti e nelle lezioni, nonchè nelle misure, degli ingrandimenti e

(1) In aiuto al Maestro, ove lo esiga il numero degli allievi e in proporzione del numero di questi, vi sono in ogni scuola uno o più operai provetti, i quali col loro contegno e colla loro operosità sono di buon esempio e di stimolo salutare ai giovani e nello stesso tempo prestano l'opera loro, indispensabile per assumere ordinazioni e poter eseguire lavori che servano di modello agli apprendisti e diano ai Maestri il mezzo di assegnare ordinatamente agli allievi l'esecuzione di quei punti determinati dal Programma per il loro corso.

riduzioni, delle varie maniere di connettere le parti ecc. richiamando le cognizioni apprese nel corso di cultura generale, ampliandole al bisogno e riducendole alla pratica



Il corridoio attiguo all'ingresso.

— delle varie forme e stili antichi e moderni nei quali si è manifestata quell'arte — delle macchine, che possono essere di aiuto all'uomo nell'esercizio della sua arte e del loro uso — del modo di fare il preventivo e



Sala I^a — Falegnami-ebanisti.

stabilire il prezzo dei lavori — delle piazze, dove si acquistano i materiali e si smerciano i lavori e dei modi da usare coi fornitori e clienti — e finalmente dei punti principali della legislazione e delle buone consuetudini commerciali ».

In breve, il Maestro svolge passo passo il progresso degli allievi, e lo concreta in un voto settimanale di *applicazione*, che ha controllo nell'esame che l'allievo dà al fine d'ogni semestre innanzi ad apposita Commissione, della quale fan parte anche Maestri esterni e Industriali tra i più competenti in materia.

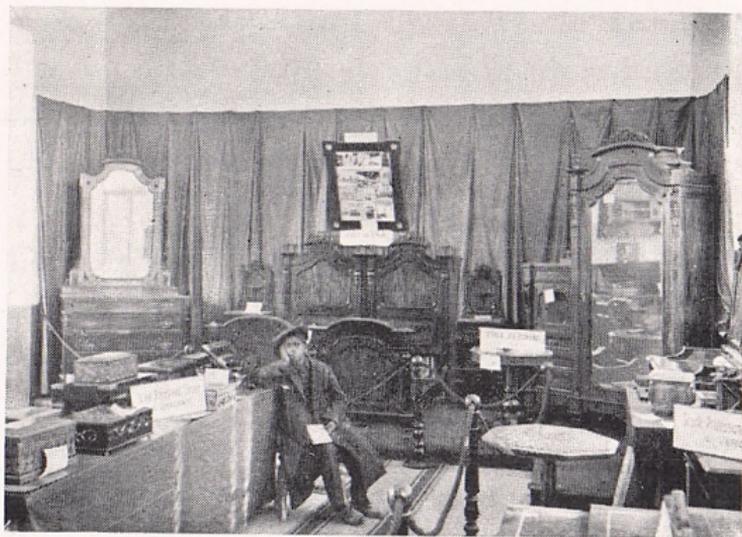
Gli Esami hanno per oggetto:

1) l'esecuzione di un lavoro fra quelli compresi nel *semestre* o *periodo* del Programma che l'allievo ha

percorso, tenendo conto del tempo impiegato e della perfezione con cui fu eseguito;

2) l'esposizione fatta a viva voce delle norme secondo le quali doveva eseguirsi il lavoro, delle qualità dei materiali usati e di quelle altre nozioni teoriche, che l'allievo deve aver appreso durante quel *periodo*.

Ad ogni esame, se è promosso, l'allievo consegue *un punto* di abilità, cosicchè finito il quinquennio, se egli ha *dieci* punti (cioè se fu sempre promosso) egli ha compiuto il suo tirocinio, e vien dichiarato operaio, e ne riceve un relativo diploma.



Sala II^a — Falegnami-ebanisti.

Premî e incoraggiamenti. Alla intrinseca bontà del metodo Don Bosco volle associati pur quei mezzi materiali e morali che son

efficace stimolo ad un giovane nell'esatto adempimento di tutti i suoi doveri; ad esempio: — le premiazioni annuali ai più meritevoli, l'ammissione alle scuole gratuite di declamazione e di musica vocale ed instrumentale, e le *mancie settimanali*.

La mancia settimanale è una regalia, che si fa settimanalmente agli allievi, proporzionata al loro grado di *abilità* ed alla loro *applicazione*; poichè nel computarla non si bada ad un lavoro fatto o al reale guadagno procurato alla scuola; ma alla diligenza ed al buon contegno nella medesima; per cui, posta l'applicazione nel compiere il proprio dovere, la mancia rimane la stessa, sia che abbondi il lavoro sia che scarseggi, sia che si dia la prevalenza all'insegnamento teorico, sia che si lasci il suo posto all'insegnamento pratico. Tuttavia, a stimolo maggiore, essa è computata in base a quel qualsiasi guadagno, che si calcola dovrebbe l'alunno realizzare. Il guadagno infatti di un operaio è determinato:

- a) dal valore dei lavori eseguiti;
- b) dall'abilità e destrezza nell'eseguirli;
- c) dall'applicazione e diligenza usata.

Quanto al valore dei lavori eseguiti, essendo quasi impossibile calcolare il prezzo d'ogni singolo lavoro (dato il numero grande degli alunni), si sta *al prezzo della giornata normale delle varie professioni*.

Quanto all'abilità, essendo gli alunni « operai in formazione » la loro giornata sta alla giornata normale, come la loro abilità sta a quella dell'operaio formato. Ora supponendo che l'operaio il quale possa guadagnarsi la giornata normale abbia *dieci di abilità*, ed essendo stabilito che il tirocinio d'ogni mestiere duri cinque anni divisi in dieci semestri, un giovane artigiano di ordinario ingegno e di ordinaria applicazione, alla fine del primo semestre di tirocinio venendo ad acquistare *un punto di abilità* varrà « un decimo di operaio », e alla fine del secondo semestre successivo, avendo acquistato un *nuovo punto di abilità*, varrà « due decimi di operaio » e così di seguito sino alla fine dell'ultimo semestre, in cui avrà *dieci di abilità* e gli verrà conferito *il diploma di operaio*.

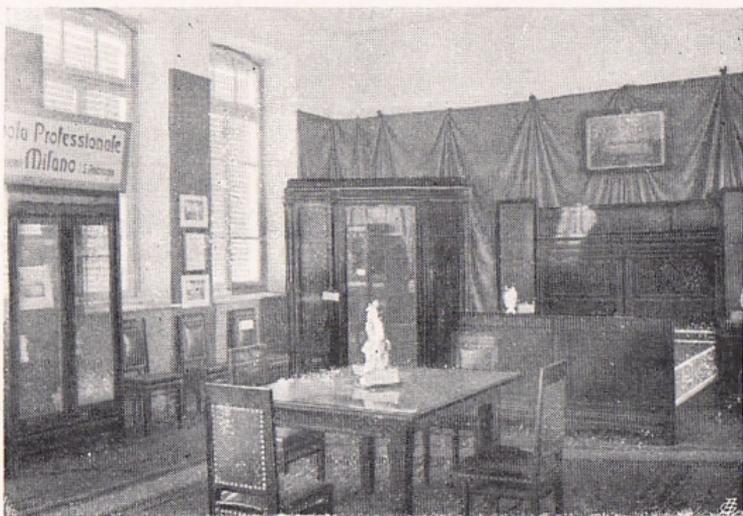
Quanto all'applicazione od alla diligenza, se l'alunno si trova in tempo al lavoro, e vi attende con impegno, avrà *dieci* di applicazione; in caso diverso avrà *nove, otto, sette*, ecc. secondochè si discosterà dalla norma suddetta. Dal voto d'*applicazione*, combinato col voto d'*abilità*, si ha il valore della giornata degli alunni che non è uguale per tutti, perchè vario secondo le tariffe delle diverse professioni, ma sul quale si dà a tutti una percentuale che è quella del 10 %.

Il quantitativo di questa remunerazione è diviso tra *massa* e *deposito*. La parte che

costituisce la *massa*, essendo diretta a formare un gruzzolo di denaro di cui l'alunno possa giovare nell'atto di lasciare le Scuole, non può essere nè toccata durante il tirocinio, nè esatta prima del suo termine.

L'alunno può valersi invece dell'altra parte, che chiamasi *deposito*, per spese riconosciute necessarie; come dal *deposito* vengono prelevati pochi soldi settimanali che egli spende a suo piacere.

La *mancia settimanale* è adunque veramente un premio per incoraggiare gli allievi allo studio, al lavoro ed alla buona condotta.



Sala III^a — Falegnami-ebanisti.

Esposizioni. Un altro mezzo assai potente per destare negli alunni l'emulazione sono le Esposizioni.



Sala IV^{ta} — Falegnami-ebanisti.

« *In ogni casa professionale — così si stabiliva nell'ultima Assemblea Generale della Pia Società Salesiana presieduta da Don Bosco — si faccia annualmente una Esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case di artigiani* ».

Il voto non tardò a mettersi in pratica nelle singole case, e, superata ogni difficoltà, fu anche realizzato collettivamente.

La 1^a Esposizione generale si tenne dal 1^o al 26 settembre 1901 nel Seminario delle Missioni Estere a Torino-Valsalice.

La 2^a Esposizione generale, assai più solenne della prima, si svolse dal 21 agosto al 16 ottobre 1904 nell'Oratorio di Valdocco, e fu onorata dalle visite di eminenti ed

auguste persone, fra cui è vanto il ricordare Sua Maestà la Regina Margherita di Savoia, S. A. I. e R. la Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta, e S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, che si degnò di presiedere la festa di chiusura. S. M. il Re, S. S. Papa Pio X, e il Municipio e la Camera di Commercio di Torino inviarono medaglie per i premiandi.

La 3^a Esposizione inaugurata il 3 luglio 1910 con intervento dei rappresentanti di tutte le Autorità Cittadine e visitata fin dai primi giorni dalle LL. EE. l'on. Paolo Boselli, 1^o Segretario di S. M. il Re pel Grand'Ordine Mauriziano, ed il Sen. Teofilo Rossi Sindaco di Torino, venne disposta nei tre piani del nuovo fabbricato delle Scuole Ginnasiali dell'Oratorio Salesiano di via Cottolengo e in due gallerie provvisorie. L'ingresso è abbellito da un piccolo giardino (ove sorge una « baracca » eseguita dagli allievi falegnami dell'Istituto Salesiano di *Catania*, nella quale son raccolti alcuni saggi inviati dalle Scuole professionali di quell'istituto); e nell'atrio, insieme con quello di S. M. il Re, spicca il ritratto del compianto D. Rua, sotto cui il dì dell'inaugurazione venne deposta una corona con queste parole:

Mille figli del popolo di cento terre e di cento lingue diverse — vagheggiato avevano di

dirgli commossi un grazie — qui il giorno della sua Messa d'oro nell'idioma d'Italia — oggi più commossi ancora dicono a tutti — quale serbino a lui viva riconoscenza.

Gli Istituti che figurano in questa 3^a esposizione son circa una cinquantina, appartenenti all'Italia, all'Europa, all'Asia, all'Africa ed alle Americhe. Le SCUOLE poi sommano a più centinaia, disposte nell'ordine seguente:

I falegnami-ebanisti occupano quattro sale. Nella Sala I^a che è attigua all'ingresso, e nel tratto di corridoio che le sta di fronte, son disposti i saggi delle scuole dei falegnami dell'Oratorio Salesiano di *Torino-Valdocco* e di *S. Benigno Canavese* — nella Sala II^a e nell'attiguo corridoio quelli delle scuole di *S. Pier d'Arena, Verona, Lugo, Oświęcim, Liegi, Firenze, Pernambuco* (con alcune curiose ipertrofie, inviate dalla Missione dell'*Iso'a Dawson*) — nella Sala III^a quelli della scuola di *Milano*, e nel corridoio quelli delle scuole di *Bogotà, Malta, Betlemme, Alessandria d'Egitto* (con alcuni lavori di vario genere eseguiti nelle scuole delle Colonie indigene fra i *Bororos del Matto Grosso*, i quali fino al 1902 erano in istato completamente selvaggio) — e finalmente nella Sala IV^a (che si trova al 2° piano a cui si ascende dal fondo del corridoio) i saggi degli alunni falegnami-ebanisti delle scuole di *Novara* e di *Roma*.



Sala Vª — Arti grafiche.

Le arti grafiche occupano due sale, corrispondenti alla sala quinta e sesta. Nella Sala Vª sono i saggi tipografici delle scuole di *Roma, Buenos Aires - Almagro, Buenos Aires - Leone XIII, Arequipa, Pernambuco, Quito, Rawson, La Paz, Alessandria d'Egitto, S. Benigno Canavese, Ibagué, Bogotà, Firenze, Liegi, Cape Town* — e nella Sala VIª quelli delle scuole dell'Oratorio Salesiano di *Torino, Malta, Messico, S. Pier d'Arena, Milano, Siviglia*.

Altri saggi delle scuole di *Bahia, Puzbla e Cuyabà* si trovano nel salone superiore.

Le Scuole di *Torino-Valdocco* e di *S. Benigno* hanno anche saggi di fondita di caratteri; quelle di *Bogotà* e di *S. Benigno* di stereotipia; quelle di *Torino-Valdocco* e di *Buenos Aires-Almagro* di litografia.

— Nel corridoio è disposta la parte

Didattica con i saggi dei corsi prescritti dal *Programma di cultura generale*, inviati dalle case di *Liegi, Cape Town, Arequipa, Verona, Firenze, Quito, Alessandria d'Egitto, Roma, Oświęcim, S. Pier d'Arena, Milano, Torino-Valdocco, S. Benigno Canavese.*

— Dal fondo del corridoio salendo per la scala provvisoria si entra nel salone dell'ultimo piano, ove è distesa la mostra dei *sarti*, dei *sellai*, dei *calzolai* e dei *legatori*.



Sala VI^a — Arti grafiche.

I sarti hanno numerosi saggi inviati dalle scuole dell'Oratorio Salesiano di *Torino, Barcellona-Sarrià, Firenze, S. Benigno Canavese, S. Pier d'Arena, Verona, Roma, Bogotà, Pernambuco, Betlemme, Castellamare di Stabia, Quito, S. Paolo, Alessandria d'Egitto, Spezia, Lugo, Milano, Novara, Cape Town, Oświęcim, Malta, La Paz, Buenos Aires, Siviglia, Liegi e Cuyabà.*

I sellai offrono due esemplari inviati dalle scuole di *Bogotà* e d'*Ibagué* in *Colombia*.

I calzolai hanno molteplici lavori delle scuole di *Verona*, *Buenos Aires*, *Alessandria d'Egitto*, *Lugo*, *Bologna*, *Oświęcim*, *Roma*, *S. Benigno Canavese*, *Milano*, *Castellamare di Stabia*, *Liegi*, *Cape Town*, *Torino-Valdocco*, *Firenze*, *Betlemme*, *Malta*, *Pernambuco*, *La Paz*, *Torino-Martinetto*, *S. Pier d'Arena*, *Cuyabà*, *Quito*, *Novara*, *Bogotà* e *S. Paolo*.

I legatori offrono anch'essi una mostra interessante mercè il concorso delle scuole di *Verona*, *Bogotà*, *Quito*, *Bahia*, *Milano*, *Bologna*, *Betlemme*, *Alessandria d'Egitto*, *Siviglia*, *Cape Town*, *Buenos Aires-Almagro*, *La Paz*, *Puebla*, *Firenze*, *S. Pier d'Arena*, *Torino-Valdocco*, *S. Benigno Canavese*, *Roma* e *Cuyabà*.

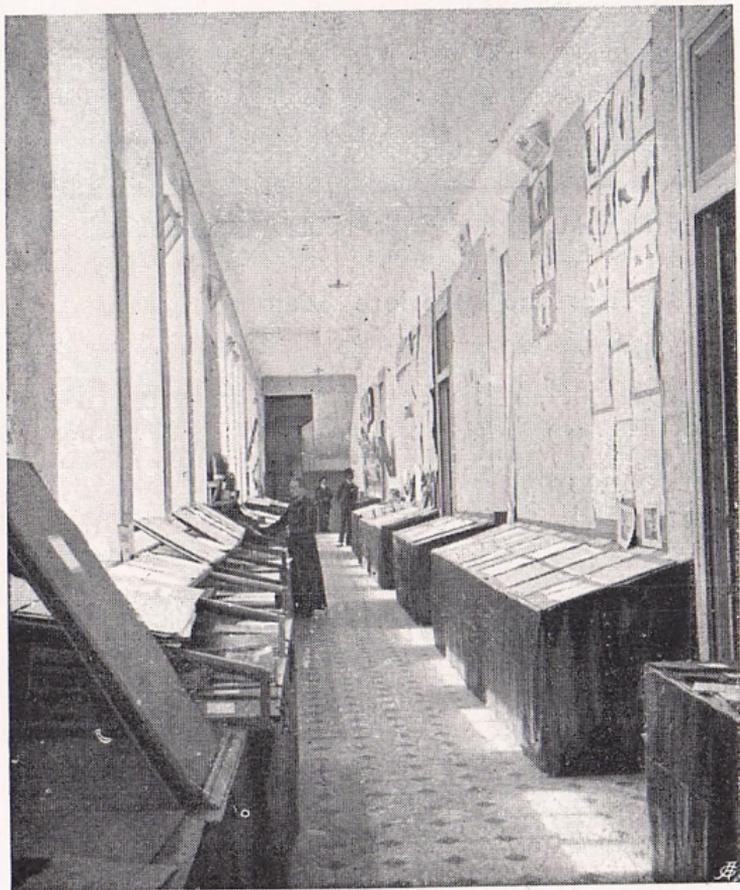
— Dal salone si discende al pian terreno, e per la porta che rimane di fronte alla scala si entra nella galleria dei

Fabbri-meccanici che ha molti lavori inviati dalle scuole di *S. Benigno Canavese*, *Oświęcim*, *Torino-Valdocco*, *Bogotà*, *Alessandria d'Egitto*, *Verona*, *S. Pier d'Arena*, *Milano*, *Liegi*, *S. Paolo*.

— Sul fine di questa galleria sono alcuni saggi delle scuole di tipografia e legatoria di *Parma* — di quelle di disegno, falegnami ebanisti, intagliatori, e fabbri meccanici di *La Paz* (Bolivia) — e varie fotografie di *S. Paolo* e di *Nitheroy*, con diversi saggi di arti grafiche di *Nictheroy*.

— Nell'ultima galleria è disposta la mostra degli

Scultori con copiosi saggi e disegni delle scuole di *Milano, Torino-Valdocco, S. Benigno Canavese, Londra, S. Pier d'Arena, Montevideo, Quito e Sarrià-Barcellona.*



Reparto della didattica.

— Negli ultimi reparti, insieme coi saggi degli intagliatori, si hanno pur quelli dei falegnami-ebanisti, dei modellatori e scultori di statue, dei fabbri-meccanici, dei tipografi compositori



Il salone superiore (vista parziale).

ed impressori, dei calzolai, e dei legatori di *Barcellona-Sarrià*, con alcuni lavori in pirografia (fuori concorso).

— In fine viene la

Mostra agricola la quale consta di campioni di prodotti, collezioni didattiche, monografie illustrative, e pubblicazioni di propaganda; alla quale hanno preso parte le Colonie d'*Ivrea*, *Canelli*, *Lombriasco*, *Corigliano d'Otranto*, *Cremis*, *Beitgemal* e *Fortin Mercedes*, le Colonie indigene del *Matto Grosso*, e le case di *S. Benigno Canavese*, *Siviglia*, *S. Paolo*, *Bogotà*, *Parma*, e di *Torino-Valdocco* con un campicello sperimentale.

— Nell'annesso cortiletto son varie famiglie di galline, oche, anitre e conigli della Colonia di *Ivrea*, e due alveari di *S. Pier d'Arena*.

Gl'incoraggiamenti, profusi da ogni ceto di persone alla presente iniziativa, sono numerosissimi. Anche i giornali quotidiani — e innanzi a tutti *il Momento*, *l'Italia Reale*, *la Stampa*, e *la Gazzetta di Torino* — se ne sono intrattenuti più volte con le espressioni più lusinghiere. Citiamo, ad esempio, quanto ne diceva *la Stampa* nel numero dell'8 settembre, u. s., pur sopprimendone gli elogi indirizzati a scuole ed a lavori in particolare:



Galleria dei fabbri meccanici.

« Dell'inaugurazione semplice e solenne della III Esposizione Salesiana e degli scopi, dei programmi e dei modi di funzionamento delle Scuole professionali salesiane, *La Stampa*, come d'ogni avvenimento che può e deve aver largo interesse nazionale e sociale, si è ampiamente occupata. A completare l'opera ci pare ora op-

portuno fare una breve rivista dei risultati pratici e tangibili di queste Scuole salesiane in rapporto coi saggi offerti al pubblico nell'Esposizione, che ha assunto quest'anno una importanza ancor più rimarchevole che nelle passate.

» Noi, come ogni visitatore equanime e sincero, potremo trarre conclusioni ben confortate da speranze di un risveglio intelligente e razionale delle nostre maestranze, quando i sistemi adottati in queste Scuole ed i loro principi pratici vengano attuati su larga scala nell'educazione ed istruzione operaia.

» Gli intenti delle Scuole professionali sono d'una semplicità però tutt'affatto rinnovatrice dei vecchi sistemi; dare all'artigiano la conoscenza perfetta del lavoro, cui si dedica, con una applicazione progressiva ed un progressivo e razionale perfezionamento. Il fanciullo incolto e completamente ignaro del mestiere, cui i parenti o l'Istituto stesso lo vogliono indirizzato, è portato a poco a poco attraverso vari gradi d'applicazione, alla conoscenza completa di tutti i perfezionamenti del suo mestiere e della sua arte. E poichè egli non potrà essere applicato a lavori più perfezionati se non si sarà dimostrato ben fondato e ben sicuro nell'esecuzione dei lavori più elementari, così niun dubbio che il giovinetto, diventato operaio con regolare diploma, si potrà veramente dire capace ed abile nell'arte sua, perchè la conoscerà profondamente e coscienziosamente.....

» Di questa progressiva istruzione del giovinetto artigiano — istruzione, come i risultati dimostrano, dagli insegnanti impartita con lar-

ghezza di idee e modernità di mezzi e di intenti — ha voluto appunto l'attuale Esposizione dare una larga prova. Ed è sotto questo punto di vista che l'Esposizione che le scuole salesiane hanno ordinato nelle spaziose aule delle classi ginnasiali dell'istituto, ha un interesse veramente singolare, quando il visitatore non si riprometta soltanto di ammirarvi capolavori o meraviglie delle varie arti e dei varii mestieri...

» Entriamo per esempio nelle sale, dove con squisito gusto estetico, sono stati ordinati i saggi delle scuole dei falegnami. Subito vi troviamo i primi rudimentali lavori dei giovanetti che ancora non hanno superato il primo semestre di tirocinio: sono le intersezioni, prima semplici, poi più numerose e sagomate e complicate. Ogni pezzo porta il nome del piccolo esecutore, colle ore che vi ha impiegato a farlo. Con una interessante progressione il visitatore trova poi lavori semplici ancora, ma meno rudimentali, compiuti da giovinetti che già hanno ottenuto un punto di profitto: sono piccole mensole, pattumiere, porta pietanze, piccoli sgabelli, altri oggetti d'uso pratico, eseguiti con tutta la perfezione possibile, data l'età degli artefici. Man mano i lavori degli allievi dei corsi superiori si fanno più complessi e di maggior mole; sono porte, finestre, intelaiature, vetrine, inginocchiatoi, portafiori, canterani, tavoli a *coulisse*, *servantes*, predelle, confessionali, fino all'esecuzione mirabile per eleganza e buon gusto, per precisione e poderosità dell'intiero mobilio di camere da letto,

di stanze da pranzo, di salotti, fino agli artistici e pazienti lavori di intarsio dei giovanetti giunti alla fine del tirocinio. In questa sezione dei **fa-
legnami ed ebanisti** si ammirano saggi veramente felici, che attestano in modo irrefutabile come l'insegnamento ed il metodo siano fecondi dei migliori risultati....

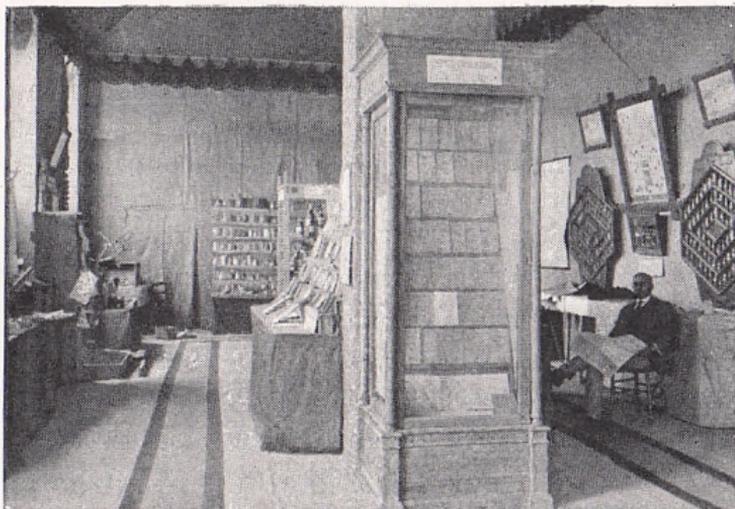
» E questo rimarchevole studio ci offrono tutte le altre sezioni. **Nell'arte della stampa**, dalle piccole composizioni con iniziali ornate, dai biglietti da visita, piccoli programmi, eseguiti dai giovinetti del primo semestre di tirocinio si sale fino alle impaginazioni accurate e di lusso, alla composizione difficile di intere opere,



Galleria degli scultori.

ai più eleganti disegni tipografici, per cura degli allievi degli ultimi corsi...

» Entriamo nella grande sala superiore dove sono raccolte altre interessantissime sezioni.



Mostra agraria.

Quella dei **Sarti**, con abbondanti saggi, rende, quasi più degli altri, evidente il sistema praticato dai Salesiani nell'addestramento dei suoi giovani operai. In essa vediamo confezioni d'ogni genere: abiti ecclesiastici, teatrali, militari, da società, da dignitari dello Stato e della Chiesa, e perfino divise esotiche. Accanto a questi saggi di operai, che sono già fatti, i rammendi, le prime imbastiture, le prime prove di taglio, dei giovanetti che sono all'inizio del loro tirocinio.

» Bellissimi campioni, alcuni dei quali rimarchevoli per la loro struttura che ricorda i costumi dei paesi lontani dove furono compiuti, offre la sezione **selleria**.....

» Le più eleganti e fini scarpette da signore posano in belle e numerose vetrine accanto agli scarponcelli da sacerdoti, e agli stivaloni da cavallerizzo. E questa Mostra, organizzata dagli

operai **calzolai**, è ricca e, al dire dei tecnici, notevole... »

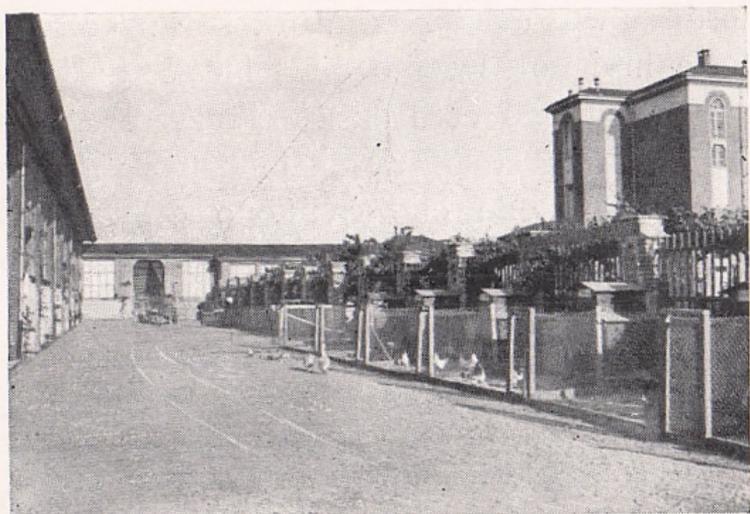
Anche nella sezione dei **legatori** accanto a « mirabili opere d'arte » si hanno « i primi elementari saggi dei piccoli operai che hanno incominciato da poco il mestiere: esemplari di legatura rustica, a incassatura leggera, a incassatura solida, in tela inglese, in tela uso bodoniano, in pelle, in pelle zigrino, con tagli dorati, e poi, mano mano, con rilievi, con decorazioni della copertina e tagli cesellati, piccoli riporti in pelle; e poi le legature in seta, fino a quelle già più lavorate con decorazioni moderne e con lavori eseguiti a piccoli ferri... »

« Nella sezione **fabbri-meccanici** ammiriamo... alcuni lavori di singolarissima importanza e di fattura superiore » e insieme « saggi di precisione, dimostranti una piena, assoluta capacità e maturità dell'artefice... dati dagli allievi del quarto e quinto anno di tirocinio ».

« Questa progressione razionale e rigidamente osservata nell'educazione dell'operaio, più evidente ai visitatori appare nella sezione degli **intagliatori** e **scultori in legno**. Bellissimi saggi di plastica e colossali lavori d'intagliatura e scultura sono accanto ai primi abbozzi dei fanciulletti che da poco hanno il bulino in mano... ».

» E siamo nell'ultima sezione, che non è certo la meno importante: quella dell'**agricoltura**. Saremmo per dire che più ancora in questa che in ogni altra sezione si dimostra evidente la bontà e l'efficacia del sistema dei Salesiani di educazione e d'istruzione del lavoratore. I risultati sono mirabili, impressionanti, e ci

conducono a riflettere quanta ricchezza per l'Italia, nazione eminentemente agricola, ne verrebbe quando l'agricoltura fosse intesa ed esercitata con la modernità d'idee, con le diligenti e costanti applicazioni dei sistemi razionali e semplici, a sconfitta di misoneiste e antiquate consuetudini, per cui la feconda terra



Cortiletto dell'agraria.

nostra madre è soccorsa dall'opera intelligente e premurosa del coltivatore. Il sistema applicato... è quello del colonnello Solari, di Parma, della cui bontà sono prova in ogni modo rassicuranti i magnifici esemplari di frutta, ortaggi, legumi, granaglie che questa Mostra Salesiana offre alla ammirazione dei visitatori... »

A conclusione di queste note, ci limitiamo a ripetere che anche questa 3^a Esposizione fu indetta — come le precedenti — con lo

Scopo di trarne lumi ed impulso, dal confronto e dal molteplice e vario contributo di studî e di esperienze, dalla censura e dai consigli di persone sagge e competenti. Non si vuole far pompa di operosità e di spirito d'intraprendenza, ma bramiamo sapere se le nostre scuole, se l'ordinamento dei laboratorî, se la coltura dei campi non lascino delle lacune a riempire. Vogliamo confrontare l'una casa coll'altra, l'una coll'altra nazione per pigliare dovunque quello che è buono e fare così quasi una scuola internazionale di mutuo e fraterno insegnamento.

Vogliamo anche uscir al di fuori coi nostri pensieri, e colle nostre indagini vedere e confrontare quello che fanno altri istituti. In ogni parte — sull'esempio di D. Bosco che nel 1845 ne porse il primo esempio all'Italia — si aprono, e non sempre con spirito cristiano, scuole festive e serali per operai e per contadini, e qua e là vanno già sorgendo le così dette *Università popolari*. Sentiamo quindi il bisogno di fare studi e confronti, nel fermo proposito di sempre meglio effettuare i disegni di Don Bosco e dei suoi Successori, che sono di far sì che le arti, le scienze, le industrie e la beneficenza cooperino efficacemente al conseguimento del benessere sociale, a gloria della Religione e a conforto della Patria.

GIURIA



SEZIONE ARTI GRAFICHE:

Vigliardi Paravia cav. Giuseppe
Gianolio cav. Dalmazzo
Quirino Pietro
Brugo prof. Giulio
Calcagno Angelo
Tomatis Giuseppe
Montalbetti Livio.

SEZIONE SARTI:

Raffignone prof. Vittorio
Ferrero Giuseppe
Vacchina Giuseppe
Barabino Zaverio
Acconciamesa Giuseppe.

SEZIONE LEGATORI:

Patarchi cav. Filippo
Pacchiotti cav. Giovanni
Savoretti cav. Enrico.

SEZIONE FALEGNAMI-EBANISTI:

Negri cav. uff. Pasquale
Pezza Enrico
Gamba prof. Giovanni
Casagrande Lorenzo
Gamara Antonio
Boero Michele.

SEZIONE CALZOLAI:

Cappa Giovanni e Figlio
Manzetti e Figli
Taglione Giuseppe
Cuschera Santi
Valle Giovanni.

SEZIONE FABBRI-MECCANICI:

Acquadro cav. Giuseppe
Merlo Vincenzo
Pichetto Giuseppe
Guaita Fratelli
Demaria Vittorio.

SEZIONE ARTI DECORATIVE:

Marinari prof. Garibaldo
Cerini prof. Giuseppe
Quadri prof. Pietro
Borgogno Fratelli
Tellini prof. Guglielmo.

SEZIONE CULTURA, SCUOLE DI DISEGNO, E
DIDATTICA:

Ceradini ing. prof. Mario
Bairati ing. Giovanni
Guidazio prof. Giacomo
Carlucci prof. Rocco
Cimatti prof. D. Vincenzo
Piccablotto prof. D. Pietro
Corradini prof. D. Pietro
Ruffini prof. Rinaldo.

SEZIONE AGRICOLA:

Chiej Gamacchio prof. Giuseppe
Blotto prof. Guido
Vogliano prof. Pietro
Caroglio prof. D. Giuseppe.







TORINO - 1910 ○ ○ ○ ○ ○

TIP. S.A.I.D. « BUONA STAMPA »

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 ○ ○

